

UMBRIA - RILEVAZIONE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

III TRIMESTRE 2015

Dalla metà del 2014 l'occupazione umbra è tornata a crescere e tale tendenza è divenuta particolarmente rilevante nel corso del secondo e del terzo trimestre 2015; la disoccupazione ha così iniziato a ridursi riavvicinando l'Umbria alle regioni del centro nord.

Ricordando la dovuta prudenza necessaria nell'utilizzo delle stime trimestrali ISTAT, in particolare per una regione piccola come l'Umbria, dai dati del terzo trimestre 2015, infatti, emerge che l'occupazione regionale ha registrato una crescita di ben 13.000 unità rispetto all'analogo periodo del 2014 riportandosi a quota 361.000.

Grazie a tale forte

crescita il livello attuale risulta di sole 1.000 unità più contenuto di quello pre crisi (III trimestre 2008) e nel contempo il bilancio dall'inizio dell'anno risulta positivo per ben 10.000 unità. Si noti che la crescita registrata in Umbria (+3,6%) è la più elevata del centro nord del Paese, più che tripla rispetto a quella nazionale (+1,1%) e seconda solo a quella rilevata in Sicilia e in Sardegna.

A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro è così risalito al 63,4% facendo registrare la crescita più marcata del Paese (+2,5 punti) e portandosi così a soli 7 decimi di punto dal valore pre crisi; grazie a ciò esso ora supera nettamente il dato medio nazionale (56,7%, +0,8 punti) e quello medio del Centro (62,1%, +1,0 punti) ed accusa un gap inferiore a 2 punti da quello del Nord (65,1%, +0,4 punti).

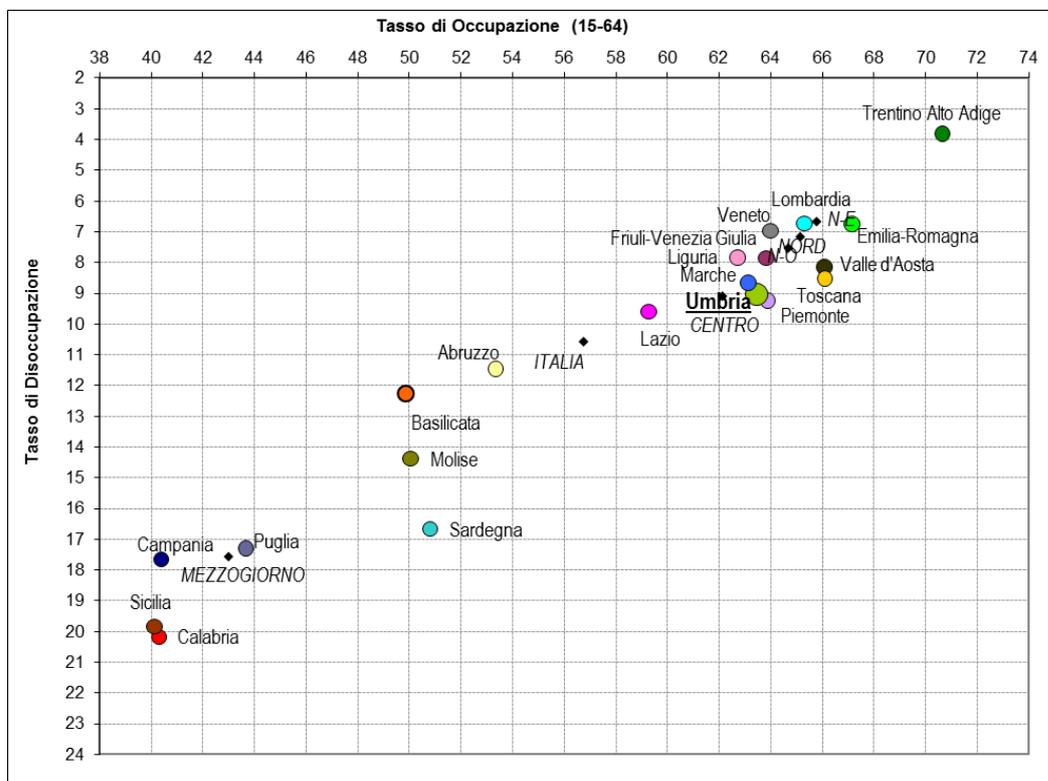
A differenza dei precedenti trimestri la crescita ha riguardato sia l'occupazione alle dipendenze (262.000, +7.000) - il cui livello attuale ora dista di 6.000 unità da quello del terzo trimestre 2008 - sia la componente autonoma (99.000, +6.000). A generare la crescita occupazionale sono stati i servizi che hanno raggiunto il massimo storico a quota 177.000 (+14.000 rispetto al III trimestre 2014) ma un importante contributo è venuto dal manifatturiero (77.000, +5.000) il cui livello occupazionale resta tuttavia inferiore a quello pre crisi. In lieve crescita anche l'occupazione del commercio, alberghi e ristoranti (72.000, +1.000). In calo l'occupazione del settore agricolo (12.000, -5.000) e delle costruzioni (23.000, -3.000) che nella prima parte dell'anno invece aveva fatto registrare segni positivi.

La crescita dei servizi ha riguardato prevalentemente la componente alle dipendenze mentre quella del manifatturiero ha interessato in egual misura entrambe le componenti. Nel commercio si assiste ad una sostituzione di lavoro alle dipendenze con il lavoro autonomo, il contrario di quanto avviene nelle costruzioni; nel settore agricolo il calo è presente solo per i dipendenti.

Dato l'aumento delle forze di lavoro, la forte crescita occupazionale ha prodotto una diminuzione significativa della disoccupazione ma meno che proporzionale di quella dell'occupazione. Il numero delle persone in cerca di lavoro è sceso a quota 36.000 (-4.000, 11,5%), un valore sensibilmente più elevato di quello pre crisi (18.000) ma al tempo stesso ben al di sotto del massimo storico toccato nel primo trimestre 2015 (50.000 unità). In flessione tutte e tre le componenti: gli occupati scendono a quota 21.000 (-2.000), le persone in cerca di un primo impiego a quota 6.000 (-2.000) e gli ex inattivi a quota 6.000 (-2.000), tutti valori superiori a quelli pre crisi specie nel caso degli ex occupati (+16.000).

UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO								Popolazione
	Occupati	Per. in cerca di occup.				Totale	Cerca no lav. non attiva	Cerca no lav. ma non dispo.	Non cerca no ma dispo.	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64	NFL <15	NFL >64 anni	Totale	
		ex-occupati	ex-inattivi	senza esperienza di lavoro	Totale										
	MASCHI														
III Trim 2014	197	11	3	4	18	215	7	1	6	52	65	60	87	212	428
IV Trim 2014	194	17	4	6	27	221	6	2	6	46	59	60	88	207	428
I Trim 2015	196	14	5	7	26	222	7	2	3	47	59	60	87	206	428
II Trim 2015	200	12	5	2	19	219	5	1	4	51	61	60	87	208	427
III Trim 2015	203	10	2	4	16	218	6	1	4	49	61	60	87	208	427
<i>Var. % annua</i>	2,9	-10,2	-28,8	-12,2	-13,5	1,5	-3,9	67,6	-24,6	-4,4	-5,5	-1,2	0,1	-2,0	-0,2
	FEMMINE														
III Trim 2014	151	11	7	4	22	173	11	4	14	84	113	57	120	290	464
IV Trim 2014	161	11	6	5	22	183	9	1	9	83	103	57	120	280	464
I Trim 2015	156	13	7	6	25	180	9	4	8	84	105	57	120	283	463
II Trim 2015	158	10	6	4	20	178	11	4	12	80	106	57	121	285	463
III Trim 2015	158	10	7	3	20	178	12	2	11	80	106	56	122	284	462
<i>Var. % annua</i>	4,6	-6,9	-6,9	-25,0	-9,9	2,8	8,4	-42,0	-17,8	-4,8	-6,4	-1,7	1,8	-2,1	-0,3
	MASCHI E FEMMINE														
III Trim 2014	348	23	10	8	40	388	18	5	20	136	178	118	207	503	891
IV Trim 2014	355	28	9	11	49	404	15	3	15	129	162	117	208	487	891
I Trim 2015	352	26	12	12	50	402	16	6	11	131	164	117	207	489	891
II Trim 2015	358	22	11	7	39	397	16	5	16	130	167	117	209	493	890
III Trim 2015	361	21	9	6	36	396	18	4	16	129	167	116	209	493	889
<i>Var. % annua</i>	3,6	-8,5	-13,0	-18,2	-11,5	2,0	3,8	-26,7	-19,8	-4,6	-6,1	-1,4	1,1	-2,0	-0,3

Il tasso di disoccupazione è ora pari al 9%, un valore inferiore di 1,4 punti a quello che si registrava nel terzo trimestre 2014; il dato umbro risulta ora inferiore alla media nazionale (10,6%, -1,2 punti) ed in linea con quello della ripartizione di appartenenza (9,1%, -1,4 punti). E' significativo che nella graduatoria nazionale l'Umbria occupa il nono posto per presenza di occupazione e il decimo per la minor presenza di disoccupazione; grazie alle performances del 2015 l'Umbria ha quindi riguadagnato una posizione rispetto al recente passato e, cosa ancor più importante, ha ridotto sensibilmente la distanza rispetto alle regioni che la precedono.



In forte calo il numero delle non forze di lavoro (493.000, -10.000) prodotto dagli inattivi in età lavorativa (167.000, -11.000). Ciò ha comportato una contrazione del tasso di inattività (30,1%, -1,7 punti) che ora è quasi in linea con quello del Nord del Paese (29,7%) e che continua a risultare nettamente più contenuto di quello nazionale (36,4%) e del Centro (31,5%).

Il calo delle non forze di lavoro ha interessato prevalentemente la componente non disponibile (129.000, -7.000) ma rilevante è stata anche la flessione di coloro che, sebbene disponibili, non cercano lavoro (16.000, -4.000). In lieve flessione anche il numero di coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili (4.000, -1.000); invariato a quota 18.000 il numero di coloro che cercano in maniera non attiva. Pertanto, il numero dei potenzialmente impiegabili – che oltre ai disoccupati conta anche le forze di lavoro potenziali (chi cerca lavoro in maniera non attiva, chi lo cerca ma è temporaneamente indisponibile e chi non lo cerca ma è comunque disponibile, nel complesso 38.000 persone, -5.000) – fa registrare una flessione ancor più marcata della disoccupazione Eurostat attestandosi a quota 74.000 (-9.000). La sua incidenza sulle forze di lavoro e su quelle potenziali, che includono anche tali soggetti, è comunque scesa al 17% (-2,3 punti), valore più contenuto oltre che della media nazionale (22,6%) anche della media della ripartizione di appartenenza (18,1%).

La ripresa dell'occupazione sta favorendo sia gli uomini (203.000, +6.000) che le donne (158.000, +7.000); per quest'ultime il livello occupazionale è tornato a superare quello pre crisi mentre per gli uomini continua ad essere più contenuto (-5.000). Per gli uomini la crescita ha riguardato principalmente la componente autonoma (67.000, +4.000 a fronte di 135.000, +1.000 alle dipendenze) mentre per le donne quella

III Trim 2015	Tasso di occupazione 15-64 anni						Tasso di disoccupazione						Tasso di inattività 15-64 anni					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann
Piemonte	71,2	2,1	56,6	-0,2	63,9	1,0	9,3	-0,4	9,2	-1,0	9,2	-0,7	21,2	-1,9	37,6	0,9	29,4	-0,5
Valled'Aosta	71,3	-2,3	60,9	0,6	66,1	-0,9	9,6	1,2	6,4	-2,2	8,2	-0,3	20,9	1,4	34,9	0,9	27,9	1,1
Liguria	69,6	0,7	56,0	0,3	62,7	0,5	7,4	-2,3	8,4	-1,8	7,8	-2,0	24,6	1,1	38,8	0,9	31,8	1,0
Lombardia	74,1	1,8	56,4	-1,3	65,3	0,3	6,1	-1,0	7,6	-0,6	6,7	-0,8	21,1	-1,1	38,9	1,8	29,9	0,4
Trentino A.A.	76,9	-0,4	64,4	1,7	70,7	0,6	3,9	-0,6	3,7	-1,6	3,8	-1,1	19,9	1,0	33,1	-0,6	26,5	0,2
Veneto	74,3	1,5	53,6	-0,8	64,0	0,3	5,7	0,4	8,7	0,3	7,0	0,3	21,1	-1,9	41,2	0,7	31,1	-0,6
FriuliV.Giulia	72,9	1,4	54,7	-0,3	63,8	0,5	6,3	-0,1	9,9	2,2	7,8	0,9	22,0	-1,4	39,3	-1,0	30,6	-1,2
EmiliaRomagn	75,0	-0,1	59,3	0,5	67,1	0,2	6,1	0,0	7,5	-1,2	6,7	-0,5	20,0	0,2	35,8	0,2	27,9	0,2
Toscana	73,2	1,0	59,2	2,3	66,1	1,7	8,3	1,4	8,7	-2,8	8,5	-0,5	19,9	-2,4	35,1	-0,5	27,6	-1,4
Umbria	71,7	2,0	55,4	3,0	63,4	2,5	7,3	-1,3	11,2	-1,6	9,0	-1,4	22,5	-1,1	37,5	-2,3	30,1	-1,7
Marche	70,4	1,3	55,9	0,0	63,1	0,7	8,3	0,4	9,1	-0,8	8,7	-0,1	22,9	-1,8	38,4	0,5	30,7	-0,6
Lazio	68,1	0,9	50,7	0,0	59,3	0,4	9,2	-1,9	10,1	-2,7	9,6	-2,3	24,7	0,7	43,6	1,8	34,3	1,3
Abruzzo	66,1	0,6	40,7	-0,8	53,3	-0,1	10,4	0,5	13,1	-3,5	11,5	-1,1	26,0	-1,0	53,1	2,9	39,6	1,0
Molise	60,0	0,4	40,0	-0,9	50,1	-0,2	14,5	1,6	14,2	1,4	14,4	1,5	29,5	-1,9	53,3	0,3	41,3	-0,8
Campania	54,0	1,4	27,1	-0,1	40,4	0,7	15,3	-3,0	21,9	-2,1	17,7	-2,7	36,2	0,6	65,2	1,0	50,9	0,8
Puglia	56,0	0,4	31,6	2,9	43,7	1,7	16,0	-2,1	19,4	-5,5	17,3	-3,3	33,3	1,4	60,7	-1,0	47,1	0,2
Basilicata	63,8	4,7	35,8	-1,5	49,9	1,6	10,5	-2,8	15,2	-0,2	12,2	-1,9	28,5	-3,2	57,7	1,9	43,0	-0,7
Calabria	51,3	-0,9	29,5	-1,0	40,3	-0,9	19,6	0,4	21,2	-0,9	20,2	-0,1	36,0	0,7	62,5	1,7	49,4	1,2
Sicilia	53,1	2,9	27,4	0,6	40,1	1,8	18,7	-1,9	21,9	-0,5	19,8	-1,4	34,5	-2,3	64,8	-0,6	49,8	-1,4
Sardegna	58,6	0,9	42,9	3,3	50,8	2,1	16,3	-2,2	17,1	-2,8	16,7	-2,4	29,7	0,7	48,1	-2,3	38,8	-0,8
ITALIA	66,6	1,3	47,0	0,2	56,7	0,8	10,0	-0,9	11,4	-1,4	10,6	-1,2	25,9	-0,6	46,9	0,6	36,4	0,0
NORD	73,6	1,3	56,6	-0,5	65,1	0,4	6,5	-0,5	8,0	-0,6	7,2	-0,6	21,1	-1,0	38,4	0,9	29,7	0,0
Nord-ovest	72,9	1,8	56,5	-0,8	64,7	0,5	7,1	-0,9	8,1	-0,8	7,5	-0,9	21,4	-1,1	38,5	1,5	30,0	0,2
Nord-est	74,7	0,7	56,9	0,0	65,8	0,3	5,8	0,1	7,8	-0,3	6,7	-0,1	20,7	-0,8	38,2	0,2	29,4	-0,3
CENTRO	70,2	1,1	54,2	0,9	62,1	1,0	8,7	-0,6	9,6	-2,4	9,1	-1,4	22,9	-0,7	39,9	0,7	31,5	0,0
MEZZOGIOR	55,4	1,3	30,8	0,8	43,0	1,1	16,2	-1,8	19,8	-2,3	17,6	-2,0	33,7	-0,1	61,5	0,2	47,7	0,0

alle dipendenze (127.000, +6.000 a fronte di 31.000, +1.000 autonomi). Per entrambi i sessi la crescita dell'occupazione è stata prodotta dai servizi ed in minor misura dal manifatturiero.

La disoccupazione è calata sia per gli uomini (16.000, -2.000) sia per le donne (20.000, -2.000). Nonostante la crescita dell'occupazione, il differenziale di genere sui tassi di occupazione (71,7% a fronte di 55,4%) e disoccupazione (7,3% a fronte del 11,2%) mostra chiaramente la condizione peggiore vissuta dalle donne; tuttavia, va evidenziato che la crescita del tasso di occupazione nell'ultimo anno è stata maggiore per le donne (+3 punti a fronte di +2 punti degli uomini) così come la flessione della disoccupazione (-1,6 a fronte di -1,3 punti). Il confronto di questi dati con il resto del territorio nazionale mostra, nel caso degli uomini, una condizione nettamente migliore della media ripartizionale (70,2% e 8,7%) e nazionale (66,6% e 10%) mentre per le donne alla maggior occupazione corrisponde una presenza di disoccupazione in linea con quella nazionale (11,4%) e ben superiore a quella del Centro (9,6%).

L'ulteriore marcata flessione delle non forze di lavoro in età attiva ha riguardato più le donne (106.000, -7.000) che gli uomini (61.000, -4.000). I relativi tassi sono così scesi al 37,5% (-2,3 punti) per le donne e al 22,5% (-1,1 punti) per gli uomini e per entrambi i sessi risultano migliori della media del Centro.

All'interno delle non forze per entrambi i sessi si registra un contrazione delle forze di lavoro potenziali più marcata per le donne (26.000, -3.000) che per gli uomini (12.000, -1.000); di conseguenza la flessione della numerosità dell'area dei potenzialmente collocabili riguarda più le donne (46.000, -5.000), che continuano ad essere però nettamente più numerose degli uomini (28.000, -4.000), tanto che l'incidenza di quest'area per le donne (22,5%) è di oltre 10 punti superiore a quella che la stessa ha per gli uomini (12,1%).

Media dei primi 9 mesi del 2015

Considerando i dati di media relativi ai primi 9 mesi del 2015, che ovviamente costituiscono stime più robuste di quelle trimestrali e meglio delineano le tendenze in atto, il bilancio risulta comunque estremamente positivo per la nostra regione.

L'occupazione Umbra si è attestata in media a 357.000 unità, circa 10.000 unità in più rispetto ai primi nove mesi del 2014 ma nel contempo ancora circa 9.000 unità al di sotto del livello pre crisi. Tale crescita, superiore a quella nazionale (+3% a fronte di +0,8%), ha riguardato principalmente la

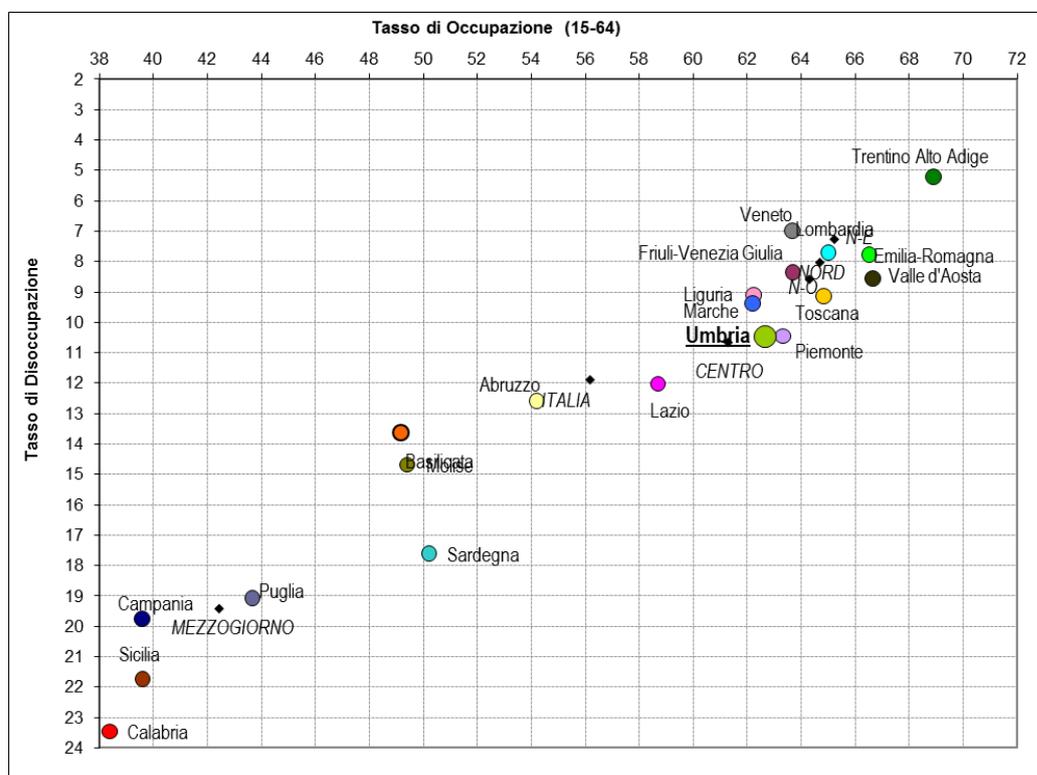
UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO								Popolazione
	Occupati	Per. in cerca di occup.				Totale	Cerca no lav. non attivamente	Cerca no lav. ma non disponibili	Non cerca no ma dispon.	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64	NFL <15	NFL >64 anni	Totale	
		ex-occupati	ex-inattivi	senza esperienza di lavoro	Totale										
MASCHI															
Media primi 9 mesi 2014	195	13	3	4	21	215	5	1	6	54	65	60	87	213	428
Media primi 9 mesi 2015	200	12	4	4	20	220	6	1	4	49	60	60	87	207	427
Var. %	2,6	-10,6	16,9	10,1	-2,2	2,1	19,5	54,0	-29,2	-9,1	-7,7	-0,8	0,4	-2,5	-0,2
FEMMINE															
Media primi 9 mesi 2014	152	12	6	5	22	174	10	2	12	88	112	57	120	290	464
Media primi 9 mesi 2015	157	11	6	4	22	179	11	3	10	81	106	57	121	284	463
Var. %	3,5	-8,0	10,5	-7,1	-3,0	2,7	5,9	50,9	-13,6	-7,4	-5,7	-0,7	1,1	-1,9	-0,2
MASCHI E FEMMINE															
Media primi 9 mesi 2014	347	25	9	8	43	389	15	3	18	142	178	118	207	502	892
Media primi 9 mesi 2015	357	23	10	8	42	399	17	5	14	130	166	117	208	491	890
Var. %	3,0	-9,4	12,9	0,8	-2,6	2,4	10,4	51,8	-18,6	-8,1	-6,5	-0,8	0,8	-2,1	-0,2
Presenza femminile															
Media primi 9 mesi 2014	43,9	46,7	63,2	54,3	51,7	44,7	67,1	71,8	68,2	62,0	63,2	48,7	58,0	57,7	52,0
Media primi 9 mesi 2015	44,1	47,4	61,8	50,0	51,5	44,9	64,4	71,4	72,3	62,4	63,7	48,8	58,2	57,8	52,0
Var.	0,2	0,7	-1,3	-4,2	-0,2	0,1	-2,7	-0,4	4,1	0,4	0,5	0,0	0,2	0,1	0,0

componente alle dipendenze (261.000, +9.000) ed è stata prodotta dai servizi (174.000, +9.000) e in minor misura dal manifatturiero (74.000, +3.000). Si registrano lievi crescite anche nel commercio, alberghi e ristoranti (74.000, +1.000) e nelle costruzioni (24.000, +1.000) mentre risulta in flessione l'occupazione agricola (10.000, -4.000).

L'aumento dell'occupazione ha significato in larga misura un aumento delle forze di lavoro (399.000, +10.000); il numero delle persone in cerca di lavoro, infatti, è calato nel complesso di sole 1.000 unità attestandosi a quota 42.000 a fronte dei 17.000 del 2008.

In calo il numero degli inattivi in età da lavoro (166.000, -12.000) a seguito della flessione dei non disponibili mentre risulta invariato il numero delle forze di lavoro potenziali (36.000); di conseguenza il numero dei soggetti potenzialmente impiegabili è sceso solamente di 1.000 unità a quota 78.000.

A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro è salito al 62,7% (+2,1 punti), un dato migliore di quello medio del Centro (61,3%) e ben superiore a quello nazionale (56,2%). Il tasso di disoccupazione è ridisceso al 10,5% (-5 decimi), un valore in linea con quello del Centro (10,7%) e più vicino alla media nazionale (11,9%) che a quella del Nord (8%). Significativo che grazie alle performances del 2015 l'Umbria ha riagganciato le regioni del Centro-Nord che immediatamente la precedono nella graduatoria prodotta da questi due indicatori. In calo anche l'incidenza dei



potenzialmente impiegabili (17,9%, -0,6 punti), valore che continua ad essere inferiore di quasi un punto rispetto alla media del Centro (18,9%). Il tasso di inattività, infine, è ora pari al 29,9% (-1,8 punti) ed è inferiore al dato del Centro (31,2%) nonché in linea con quello del Nord (29,6%).

La crescita ha riguardato sia l'occupazione maschile (200.000, +5.000) sia quella femminile (157.000, +5.000). La prima è aumentata sia nella componente alle dipendenze (137.000, +3.000) che in quella autonoma (63.000, +2.000); quella femminile è aumentata solo nella componente alle dipendenze (124.000, +6.000). Per entrambi i sessi il contributo alla crescita è venuto dalla dinamica positiva del manifatturiero e del terziario.

A seguito di ciò il tasso di occupazione maschile è salito al 70,6% (+1,9 punti) e ora supera la media del Centro di quasi 2 punti (68,9%); quello femminile si è attestato al 55% (+2,2 punti) un dato anch'esso superiore a quello medio del Centro (53,8%).

Media primi 9 mesi 2015	Tasso di occupazione 15-64 anni*						Tasso di disoccupazione						Tasso di inattività 15-64 anni*					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann	v. %	Var. ann
Piemonte	70,2	1,3	56,5	1,0	63,3	1,1	10,2	-0,2	10,7	-1,1	10,5	-0,6	21,6	-1,2	36,6	-0,4	29,1	-0,8
Valled'Aosta	71,7	-0,3	61,6	0,8	66,7	0,3	9,3	0,3	7,7	-0,2	8,6	0,1	20,8	0,0	33,2	-0,8	27,0	-0,4
Liguria	68,4	0,4	56,2	2,5	62,2	1,5	9,0	-0,7	9,2	-2,8	9,1	-1,6	24,6	0,1	38,0	-0,8	31,4	-0,4
Lombardia	73,0	1,1	56,9	-0,7	65,0	0,2	7,1	-0,7	8,5	0,1	7,7	-0,4	21,3	-0,6	37,8	0,7	29,5	0,1
Trentino A.A.	75,3	-0,4	62,4	1,3	68,9	0,5	5,0	-0,1	5,5	-0,4	5,2	-0,3	20,6	0,5	33,9	-1,1	27,2	-0,3
Veneto	73,4	1,0	53,8	-0,9	63,7	0,1	5,6	-0,1	8,8	-0,8	7,0	-0,4	22,1	-0,9	40,9	1,5	31,5	0,3
Friuli V. Giulia	72,1	0,8	55,2	-0,6	63,7	0,1	6,9	0,2	10,2	1,7	8,4	0,8	22,4	-1,1	38,5	-0,5	30,4	-0,8
Emilia Romagna	73,7	0,2	59,4	0,3	66,5	0,3	6,6	-0,8	9,1	0,1	7,8	-0,4	20,9	0,5	34,5	-0,4	27,7	0,0
Toscana	71,2	0,0	58,6	2,2	64,8	1,1	8,6	0,4	9,7	-2,0	9,1	-0,7	21,8	-0,3	35,0	-1,0	28,5	-0,7
Umbria	70,6	1,8	55,0	2,2	62,7	2,0	9,2	-0,4	12,0	-0,7	10,5	-0,5	22,1	-1,7	37,4	-2,0	29,9	-1,9
Marche	70,5	0,5	54,0	-0,9	62,2	-0,2	8,8	0,2	10,2	-1,4	9,4	-0,5	22,5	-0,7	39,7	1,9	31,2	0,6
Lazio	66,9	0,3	50,7	-0,2	58,7	0,0	11,5	-0,3	12,7	0,0	12,0	-0,2	24,2	-0,1	41,8	0,3	33,1	0,1
Abruzzo	65,8	1,8	42,7	0,6	54,2	1,2	10,9	0,1	15,1	-0,4	12,6	-0,1	25,9	-2,1	49,5	-0,5	37,8	-1,3
Molise	59,4	1,5	39,2	0,1	49,4	0,8	14,2	0,2	15,4	0,8	14,7	0,4	30,4	-2,0	53,6	-0,5	41,9	-1,3
Campania	51,8	0,4	27,6	0,4	39,6	0,4	18,0	-1,2	22,7	-2,4	19,7	-1,6	36,6	0,6	64,2	0,5	50,5	0,5
Puglia	56,7	1,8	30,9	1,0	43,7	1,4	17,9	-0,9	21,1	-3,4	19,1	-1,8	30,7	-1,5	60,8	0,4	45,9	-0,5
Basilicata	61,7	2,9	36,5	1,1	49,1	2,0	12,6	-1,6	15,4	-0,8	13,6	-1,3	29,2	-2,1	56,8	-0,8	43,0	-1,5
Calabria	48,5	-1,1	28,4	-0,1	38,4	-0,6	22,9	1,2	24,5	-1,5	23,5	0,2	36,8	0,3	62,3	0,9	49,6	0,6
Sicilia	51,4	0,7	28,0	0,7	39,6	0,7	21,2	-0,1	22,7	-1,2	21,7	-0,5	34,5	-1,0	63,7	-0,4	49,2	-0,7
Sardegna	57,6	1,1	42,8	2,2	50,2	1,7	17,1	-1,7	18,3	-0,4	17,6	-1,2	30,3	0,0	47,5	-2,4	38,9	-1,2
ITALIA	65,4	0,8	47,1	0,4	56,2	0,6	11,3	-0,4	12,7	-0,8	11,9	-0,6	26,1	-0,5	46,0	0,1	36,1	-0,2
NORD	72,6	0,9	56,8	0,0	64,7	0,4	7,3	-0,5	9,0	-0,4	8,0	-0,4	21,6	-0,5	37,5	0,3	29,6	-0,1
Nord-ovest	71,8	1,1	56,7	0,1	64,3	0,6	8,1	-0,6	9,2	-0,5	8,6	-0,6	21,7	-0,7	37,5	0,3	29,6	-0,2
Nord-est	73,6	0,6	56,9	-0,2	65,2	0,2	6,1	-0,3	8,8	-0,2	7,3	-0,3	21,5	-0,3	37,6	0,3	29,6	0,0
CENTRO	68,9	0,3	53,8	0,6	61,3	0,5	10,1	0,0	11,4	-0,9	10,7	-0,4	23,1	-0,4	39,2	-0,1	31,2	-0,2
MEZZOGIORN	54,1	0,8	31,0	0,7	42,4	0,8	18,4	-0,6	21,1	-1,8	19,4	-1,1	33,5	-0,5	60,6	0,0	47,2	-0,3

La lieve flessione della disoccupazione ha riguardato solo gli uomini (20.000, -1.000) il cui tasso scende così al 9,2% (-0,4 punti) un livello di circa un punto più contenuto della media del Centro; stabile il numero di donne in cerca di lavoro (22.000) ma risulta comunque in contrazione il relativo tasso (12%, -0,7 punti) che resta tuttavia superiore alla media delle regioni centrali (11,4%).

Le non forze in età da lavoro diminuiscono più per gli uomini (60.000, -5.000) che per le donne (106.000, -6.000). I relativi tassi assumono rispettivamente del 22,1% e del 37,4%, valori entrambi più contenuti delle rispettive medie del Centro.

Tra gli inattivi, calano i non disponibili di entrambi i sessi; per le donne aumentano leggermente le forze di lavoro potenziali (da 24.000 a 25.000; stabili a 11.000 quelle maschili). Il numero di non occupati potenzialmente impiegabili di sesso femminile è ora pari a 46.000 unità, pari al 22,6% delle forze di lavoro Eurostat e potenziali che comprendono anche questo target di inattivi, un dato in linea con la media del Centro; quelle maschile ammontano a 32.000 con un'incidenza del 13,7% inferiore di oltre due punti alla media del Centro.